







## La mostra "Roma terzo millennio", il volto contemporaneo tra identità e futuro

Da Agenzia Nova –

Il volto contemporaneo della Città eterna tra identità, rinnovamento e futuro. A raccontare una Capitale poliedrica, dai mille volti è la mostra "Roma terzo millennio, la scia della cometa", inaugurata oggi nello spazio WeGil di Trastevere. La mostra, promossa dalla Regione Lazio, in collaborazione con LazioCrea, è stata ideata da Umberto Vattani ed è curata con Andrea Bruschi, Giuseppe D'Acunzio e Rosalia Vittorini.

Alla presentazione sono intervenuti, oltre lo stesso Vattani, anche il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, il presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone e l'assessore regionale alla Cultura Simona Renata Baldassarre. "Dalla Collezione Farnesina al distretto del contemporaneo fino alla Cometa come nuova forma dell'Urbe: tappe diverse di un'unica visione di Roma quale piattaforma internazionale del pensiero contemporaneo, anche grazie al ruolo delle Accademie straniere presenti a Roma", ha osservato l'ambasciatore Umberto Vattani. Si tratta di una mostra "che ha una lunga gestazione. Mentre le guide, purtroppo, raccontano una storia soprattutto di Roma completamente compressa e cristallizzata nel passato, ora le città sono competitive tra di loro e una città che vive solo come un museo del passato perde interesse, rispetto a quelle che guardano al futuro – ha spiegato Vattani -. Per questo motivo abbiamo ritenuto di rovesciare e spezzare un racconto che ci immobilizza e ci lascia come conservatori della memoria".

La mostra, è stato spiegato durante l'inaugurazione, nasce dall'esigenza di restituire a Roma un racconto che le appartenga. La Capitale d'Italia è prigioniera di una narrazione riduttiva che la immobilizza nel passato e la trasforma in una città-museo. Le guide pubblicate nel mondo e le mappe diffuse da uffici comunali, alberghi e circuiti turistici ripetono lo stesso copione: Roma coincide con il solo centro storico, con la città dei Cesari e dei Papi. Roma terzo millennio nasce per spezzare questa inerzia e riportare la città nel tempo presente. Roma è una città che da oltre tremila anni non smette di trasformarsi, di rinascere, di sorprendere. Dare forma alla città – la forma urbis – è stata un'ossessione costante dei Romani: non solo costruire, ma pensare la città, ridisegnarla, rimetterla continuamente in discussione. Dopo l'Unità, Roma cambia scala, si dilata, attraversa fratture profonde e stagioni di discontinuità, ma sviluppa anche energie capaci di generare progetti. Il punto di svolta avviene nel Palazzo della Farnesina, sede del Ministero degli Affari Esteri: grande architettura del Novecento, a lungo priva di un racconto culturale condiviso. Circa trent'anni fa, l'ingresso dell'arte contemporanea negli spazi istituzionali modifica radicalmente la percezione del luogo. Opere, sculture e installazioni non accompagnano l'architettura: la mettono in tensione, la trasformano. Nasce la Collezione Farnesina, in un momento in cui in Italia non esistevano ancora musei pubblici dedicati al contemporaneo. Il Novecento entra così, visivamente e simbolicamente, nella città.

Dal Palazzo della Farnesina lo sguardo si allarga e ritrova il suo asse naturale: il Tevere. Fiume fondativo, infrastruttura storica e linea di attraversamento urbano, il Tevere è stato progressivamente marginalizzato nel racconto della città. "Roma terzo millennio" propone di restituiregli un ruolo centrale: non come sfondo, ma come spina dorsale di una Roma contemporanea che si sviluppa per sistemi, connessioni e relazioni. Lungo la grande ansa nord del fiume si concentra un patrimonio straordinario di architetture del primo e secondo Novecento e del contemporaneo: dal Foro Italico alle opere di Pier Luigi Nervi, fino ai progetti di Renzo Piano e Zaha Hadid. Un sistema coerente, rimasto a lungo invisibile, che trova oggi riconoscimento nel Distretto del contemporaneo, nuova chiave di lettura della Roma moderna.

«È significativo che la mostra sia ospitata nello spazio WeGil. Uno degli aspetti più affascinanti della struttura è la sua capacità di unire passato e presente – ha dichiarato il presidente Rocca -. Gli spazi interni, pur mantenendo l'originale impianto architettonico, all'epoca modernissimo, sono stati adattati per ospitare tecnologie e allestimenti contemporanei. Questo connubio tra tradizione e innovazione rende il

